

ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “Franco Barsottini”

Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. 1
cani da utilità, compagnia agility e sport

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

La cerca:

Se, dal momento in cui il cane da ferma avverte la presenza del selvatico ed il frullo dello stesso possono passare da qualche secondo a pochi minuti, l’azione di “cerca” può protrarsi anche per giorni senza che si abbia la soddisfazione di fare un incontro con il selvatico, per questo la fase di “cerca” deve essere piacevole e svolta nel rispetto del cane.

La “cerca” nell’azione venatoria è fondamentale perché:

- a) Con la “cerca” il cane esplora il terreno per scovare il selvatico.
- b) Nella “cerca” si ha l’evidenza delle capacità naturali del cane.
- c) Nella cerca si perfeziona e consolida la partnership conduttore – cane ed evidenzia il grado di collaborazione raggiunto.
- d) La “cerca” riflette il metodo di addestramento utilizzato con quel soggetto.

Non sono molti gli autori di cinofilia venatoria che si sono soffermati sull’analisi della fase di “cerca”, tra i vari scritti di cinofilia venatoria che ho consultato l’unica descrizione della “cerca” che ho trovata è nel “Il cane” di Renato Fongaro, che descrive così la cerca:

“In gioventù come nella maturità il cane esplora guidato dalla curiosità e spinto da un fine ultimo”.

La “cerca” può essere così definita:

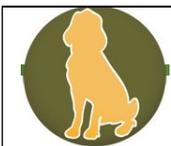
“L’impulso che il cane ha di perlustrare il terreno, in collaborazione con il conduttore, alla ricerca di un qualche cosa che si immagina”.

Il cane nasce con l’istinto di cercare perché spinto da una motivazione detta “perlustrativa”. Le “motivazioni” sono il motore (impulsi) dei comportamenti, e la “cerca” trovando il consenso nella motivazione diventa una attività voluta dal cane per questo il cane cerca istintivamente e senza nessun addestramento.

La motivazione perlustrativa si è sviluppata nel cane per diverse finalità:

- Cercare il cibo.
- Cercare un soggetto con cui accoppiarsi.
- Conoscere un determinato territorio per difenderlo o trovare luoghi dove nascondersi da eventuali predatori o aggressori.
- Cercare un gruppo con cui affiliarsi.

La motivazione perlustrativa si è trasmessa e si è evoluta per la necessità della specie di sopravvivere e riprodursi, in natura solo i migliori soggetti riescono a riprodursi ed a sopravvivere trasmettendo così ai loro discendenti le motivazioni necessarie alla



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “Franco Barsottini”

Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. I
cani da utilità, compagnia agility e sport

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

sopravvivenza del soggetto e della razza. Nella selezione artificiale, purtroppo non è la natura che sovrintende all'evoluzione della specie, ma è l'uomo che determinando gli accoppiamenti può produrre soggetti carenti o troppo dotati di “motivazioni”. Per avere più chiaro il concetto di come si trasmettono i caratteri genetici riporto alcune regole inerenti alla trasmissione genetica:

- accoppiando cani provenienti da prove di “grande cerca” avremmo soggetti che avranno un raggio di perlustrazione molto ampio e difficilmente potranno essere sotto controllo e collaborativi.
- accoppiando cani dalla cerca ristretta avremmo cani che si allontanano poco e che perlustrano poco terreno, poco efficaci.
- accoppiando un cane da grande cerca con uno a cerca ristretta non si avrà soggetti a cerca media ma o soggetti a grande cerca o soggetti a cerca ridotta.

Felice Delfino nel suo manuale “L'addestramento del cane da ferma” scriveva: “la smania di cercare è ormai nella natura (trasmissione genetica) del buon cane da ferma, risultato di una selezione”.

La motivazione perlustrativa, come già detto, è alimentata dalla necessità del cane di raggiungere determinati “obiettivi”: predatorio, riproduttivo, alimentare. La predazione può essere diretta verso qualsiasi cosa si muova, sarà attraverso l'insegnamento che il cane da ferma indirizzerà il proprio target verso i selvatici cacciati. Una volta che il cane ha imparato quale deve essere l'obiettivo della “cerca” memorizzerà l'emanazione del selvatico da cercare. Senza entrare nel particolare desidero ricordare che sono numerosi gli studi attestanti che il cane possiede una efficace memoria a breve ed a lungo termine, e che una volta memorizzata una emanazione non la dimentica più. Scriveva Felice Delfino nel libro “L'addestramento del cane da ferma”: Il buon cane da ferma cerca sempre e dappertutto, non solo quando è sul terreno di caccia, ma ovunque lasciato libero di correre.

L'azione di “cerca” per essere efficiente ed efficace deve svolgersi in collaborazione tra cane e conduttore. Il conduttore deve indicare al cane il percorso lungo il quale deve cercare, il cane deve andare a perlustrare i punti del percorso dove può esserci emanazione che indichi la presenza del selvatico o lo stesso selvatico. Questo tipo di partnership necessita, per essere svolta correttamente di un adeguato addestramento alla collaborazione del cane. Per “collaborazione” si deve intendere che il cane esegue il lavoro per una sua volontà di cooperare e non dalla paura di essere punito.



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “Franco Barsottini”

Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. 1
cani da utilità, compagnia agility e sport

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

Scriveva, sempre, Felice Delfino nel libro “L’addestramento del cane da ferma” a proposito di come deve essere il rapporto collaborativo durante la cerca del cane da ferma: “Durante la cerca il cane deve lanciare frequenti occhiate al cacciatore per accertarne la direzione di marcia, le soste, il ritorno, gli atteggiamenti e l’attenzione che il conduttore presta al suo lavoro di cerca”.

Nella mia esperienza di allevatore quando chiedono informazioni su un soggetto le domande ricorrenti sono:

- il cane “ferma”?
- il cane “consente”?

Sono poche le volte che mi chiedono come il cane “cerca” che è invece la domanda che dovrebbe avere prevalenza.

Da come un cane da ferma “cerca” si può dedurre:

- L’intelligenza.
- La volontà.
- Il movimento.
- Le capacità olfattive.

Dall’analisi di come cerca il cane, un cinofilo esperto può dedurre:

- Il metodo di addestramento utilizzato su quel soggetto.
- Il grado di addestramento raggiunto.
- L’intelligenza esplorativa.
- Il desiderio di trovare (sagacia).
- La conformazione strutturale.
- La fluidità del movimento.
- La tonicità della muscolatura.
- La collaborazione con il conduttore (partnership).

Per essere efficace la cerca deve essere svolta dal cane:

- In modo gioioso.
- In modo concentrato.
- In modo efficace.
- In modo intelligente.
- In modo adeguato al terreno.
- In modo adeguato al selvatico.
- In modo adeguato alle condizioni ambientali.



ALLEVAMENTO AMATORIALE DEL CANE DA CACCIA

“DEL BUGALLO”

Razze: Bracco Francese tipo Pirenei

Di “*Franco Barsottini*”

Iscritto al registro degli addestratori ENCI sez. 1

cani da utilità, compagnia agility e sport

Via Bugallo 1b – Crespina (PI)

Telefono 338.1621719

www.allevamentodelbugallo.it

info@allevamentodelbugallo.it

Spesso ho visto soggetti che fermavano bene, erano bravi nello scovare l’animale messo poco prima sul terreno di un quagliodromo o in una riserva tanto che si poteva pensare fossero buoni soggetto, questi soggetti una volta messi a scovare selvatici veri dove la “cerca” e l’intelligenza nella perlustrazione del terreno sono fondamentali allo scovo del selvatico risultavano inefficaci riuscendo solo a trovare pochi selvatici e quelli più facili.